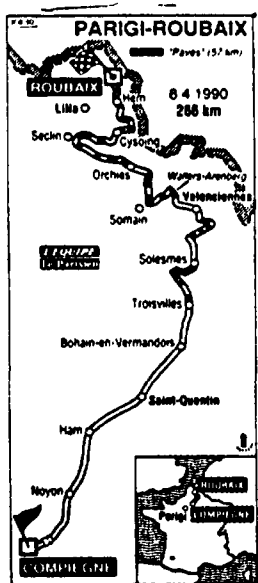


Oggi la Parigi Roubaix



La cartina con il percorso della Parigi-Roubaix, sotto, Maurizio Fondriest scherza a bordo di un mountain-bike. Il ciclista italiano è il favorito nel pronostico della classica del pavé

Parte questa mattina da Compiègne (ore 9,55) l'88ª Parigi-Roubaix. Da due anni la vincono i carneadi del pedale. Questa volta i favoriti sono Laurent Fignon e Maurizio Fondriest. L'ultima vittoria di un italiano (1980) è di Francesco Moser. La gara valida come terza prova del campionato del mondo. Classifica: Argentin (43), Bugno (34), Fondriest (32). Il ritorno di Bontempi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

PARIGI Gli ingredienti ci sono: tutti. Tira un ventaccio che martella la testa, il cielo è di un cupo grigio metallico, e il tritante pezzo di pavé è perfino aumentato: 1.300 metri in più, per un totale di km 57,100. Ci manca solo che gli incessanti nuvoloni scarchino dei gelidi gattini d'acqua e la godura è completa. Ma va bene, cioè va male, anche senza pioggia: l'alternativa infatti è la polvere. Una polvere di portido e di carbone che ti brucia gli occhi e ti secca la gola. Per Laurent Fignon, grande favorito secondo i francesi, il problema è doppio perché porta gli occhiali. Forse ci vorrebbero le spazzole, ma il feroce Laurent preferisce utilizzarle per il condimento.

Parte l'88ª Parigi-Roubaix con una sola sicurezza: che è meglio tenersi alla larga dai pronostici. Negli ultimi due anni, difatti, la «reine» delle classiche è stata terra di conquista degli sconosciuti. Dei signor nessuno che, per un giorno, spuntavano dal fangoso anonimato delle retrovie per vivere una giornata da leoni. Poi buona notte a tutti: si sfilavano la criniera e tornavano dei teneri padri di famiglia per tutto l'anno. Dobbiamo fare i nomi perché non se li ricorderà nessuno: Dirk Demol (1988) e Jean-Marie Wampers (1989). Entrambi belgi, entrambi rientrati subito nei ranghi. Quasi comica la storia di Wampers: l'anno scorso non era neppure stato iscritto. Venne ripescato prima della partenza per una defezione di un suo compagno. Wampers era convalescente da una mononucleosi (malattia del sangue). Insomma, per i ciclisti doc, ultimamente tira brutta aria. Peggio di una tramontana. L'ultimo sangue blu del pedale ad aver vinto è Venderaerden (4 vittorie). Prima un buon pedigree era un requisito fondamentale per inserirsi nell'albo d'oro. Che difatti è un lungo elenco di nomi illustri. De Vlaeminck (4 vittorie), Moser, Merckx e Van Looy (3), e quindi Hinault, Kelly, Raas, Gimpel, Coppi, e via nominando.

Da Fignon a Fondriest. Il leader della «Del Tongo», nelle vesti di osservato speciale, non fa trasparire nessun segno di ansietà. Tranquillo, quasi allegro, circondato da un gruppetto di tifosi del Trentino, ieri alla punzonatura parlava della Roubaix con la serena consapevolezza del corridore di razza. «È una delle corse più importanti dell'anno: come la Sanremo o il campionato del mondo. Mi danno tra i favoriti? Bene, la cosa non mi preoccupa. Mi sento a posto e vedo che sto prendendo confidenza con questo tipo di competizioni. Al Giro delle Fiandre sono arrivato quinto senza distruggermi. L'altra volta ero giunto al

traguardo in condizioni pietose. Insomma, sto verificando che anche da queste parti posso competere tra i primi. Cosa penso della Roubaix? Che mi piace, ma certe volte la maledire. Succede quando non si sta bene e la si corre ugualmente. Il pavé ti tartassa, la testa e le braccia ti fanno male, la vista ti va insieme. Cosa fare per vincerla? Stare davanti e sperare nella buona stella dei ciclisti. Fignon? Va fortissimo, dovrà stare attento».

Concludendo: due i favoriti (ma non prendete la previsione troppo sul serio) e un gruppetto di emergenti che sgomitano per non farsi risucchiare dal gruppo: Pianckiert, Van Hooydonck, Talem, l'italiano Ballestrin (in squadra con Fondriest), Maassens, Nijdam, Van Der Poel, Sorensen. Tra gli italiani, nella Carrera, va sottolineata la partecipazione di Guido Bontempi, che dopo un periodo sfortunato torna alla Roubaix con obiettivi ambiziosi. Infine, la Coppa del Mondo. Questa è la terza prova dopo la Sanremo e il Giro delle Fiandre. In testa tre italiani: Argentin (43), Bugno (34), Fondriest (32). Da non crederci: l'Italia sta sbancando la roulette del ciclismo.

Yamaha Yzr 500 ufficiale, proprio in fondo al rettilineo di partenza, uno dei punti più veloci dell'intero circuito statunitense. Ma se per Lawson si può parlare di un periodo non fortunato, dopo la frattura del malleolo nella prova d'apertura di Suzuka, in Giappone, l'incidente di Laguna Seca ripropone l'inadeguatezza e la pericolosità di un tracciato già in passato duramente criticato da squadre e piloti. Poche vie di fuga, molti dislivelli, un manto assolutamente inadatto alle moto da corsa, completa assenza di corsie preferenziali per am-

Motomondiale. Nelle prove del Gp Usa drammatico incidente a Lawson sul famigerato circuito di Laguna Seca. L'altra faccia dello spettacolo: ingaggi miliardari ed esasperazione tecnologica, sicurezza zero

Senza rete gli acrobati delle due ruote

Una brutta caduta di Eddie Lawson sul circuito di Laguna Seca nelle prove del Gp Usa ripropone l'inadeguatezza del tracciato e delle strutture dell'automotomondiale. Anche Wayne Gardner, Kevin Magee e Bubba Shober tra le vittime illustri di Laguna Seca. L'altra faccia del motomondiale: dagli ingaggi miliardari alle mancanze delle più elementari norme di sicurezza. Per Lawson forse l'addio al titolo.

CARLO BRACCINI

lo statunitense Eddie Lawson, cadere rovinosamente e compromettere con tutta probabilità l'esito della stagione appena iniziata. La prima guida della Yamaha-Roberts ha riportato la frattura del tallone destro, con com-

promissione dell'articolazione. Quanto basta per saltare i prossimi Gran premi di Spagna, Italia e Germania. Troppo, decisamente, per nutrire ancora ambizioni di titolo.

A tradire Lawson sono stati comunque i freni della sua

bulanze e mezzi di soccorso. Un quadro disarmante, per un circuito pensato e realizzato con l'intento di portare finalmente il grande motociclismo mondiale negli Stati Uniti. Soprattutto, la gibbosità del fondo stradale, accentuata dai frequenti ratoppi, diventa una trappola per le potentissime e scorbute 500. La diretta televisiva ha reso celebri le drammatiche immagini dell'incidente tra Bubba Shober e Kevin Magee, toccatisi violentemente sul rettilineo dopo aver tagliato il traguardo di Laguna Seca, al termine del Gran premio degli Stati Uniti dello

scorso anno. Fatalità, certo, ma il ritardo dei soccorsi apparve subito evidente, insieme alla mancanza di competenza dei commissari di percorso e alla assoluta impreparazione degli addetti alle segnalazioni.

L'altra faccia del motomondiale: dietro il professionismo, l'esplosione tecnologica, alle spalle di budget miliardari e ingaggi da capogiro, c'è ancora chi mette a rischio la propria vita su circuiti pericolosi o per organizzazioni fatiscenti e improvvisate. E c'è un altro interrogativo.

Ancora il 1989, il 14 maggio, Gran premio d'Italia sul circuito Santamonica di Misano Adriatico; un grande protagonista: la pioggia. I fuoriclasse della 500, americani in testa, si rifiutano di prendere il via. «Troppo pericoloso», è il coro unanime. A vincere è il nostro Pierfrancesco Chili e su di lui cadono accuse anche violente da parte degli «scioperanti». Poche settimane dopo, in Belgio, l'ennesima protesta, e sono nuovamente gli americani a sollevare per primi il problema della sicurezza.

Ma sul circuito «ci casa» i top driver continuano a rischiare. Caserta ha perso la partita in attacco, altre volte micidiale asso nella manica della formazione di Mancinelli. Le percentuali lo condannano: 40% nel tiro da fuori, appena il 25% nelle «bombe». Insufficiente la prova di Oscar Schmidt, intimidito dalla difesa dei romani e molto impreciso, e di Gentile. La partita è stata decisa nella ripresa dopo che il primo tempo si era chiuso con Caserta in vantaggio per 43-40. Dopo pochi minuti il Messaggero ha piazzato il parziale decisivo di 10-0 (43-50) e la Phonola è colata a picco. Nonostante la pessima prova di Danny Ferry, l'altro americano di Roma tradito dai falli, i casertani hanno alzato bandiera bianca standendosi al tiro e lasciando ampi spazi in difesa. Il Messaggero ha poi dilagato nel finale toccando anche i quindici punti di scarto di una partita che non aveva più storia.

Basket. Vince il Messaggero Shaw fa l'illusionista e ipnotizza la Phonola Roma è in forma play-off

CASERTA Lo Shaw più bello dell'anno nel giorno più difficile della stagione regolare del Messaggero. Con una prestazione pressoché perfetta della sua guardia americana, la squadra di Valerio Bianchini ha ridimensionato le speranze della Phonola, uscita con l'ossatura rotta dall'anticipo della ventunesima giornata di campionato. A sua volta Roma, grazie alla sua stella straniera, ha fatto un passo decisivo verso un ambizioso quinto posto in classifica. Shaw, che giocherà nella prossima stagione in quindici base tra i professionisti di Boston, ha messo a segno 26 punti di qualità, ha catturato rimbalzi fondamentali in attacco, distribuendo assist con una continuità da vero campione. Le sue mani da prestigiatore lo hanno visto infilare canestri decisivi in entrata e da fuori, giocando talvolta anche nell'insolita posizione per lui di ala piccola. Accanto a Shaw, Valerio Bianchini ha ritrovato in questo scorcio finale della «regular season» anche un Premier tratto a lucido come ai bei tempi di Milano: il trentunenne giocatore trevigiano ha segnato 24 punti mentre Bargna e Lorenzon sono stati abili nei movimenti sotto can-

stro. Caserta ha perso la partita in attacco, altre volte micidiale asso nella manica della formazione di Mancinelli. Le percentuali lo condannano: 40% nel tiro da fuori, appena il 25% nelle «bombe». Insufficiente la prova di Oscar Schmidt, intimidito dalla difesa dei romani e molto impreciso, e di Gentile. La partita è stata decisa nella ripresa dopo che il primo tempo si era chiuso con Caserta in vantaggio per 43-40. Dopo pochi minuti il Messaggero ha piazzato il parziale decisivo di 10-0 (43-50) e la Phonola è colata a picco. Nonostante la pessima prova di Danny Ferry, l'altro americano di Roma tradito dai falli, i casertani hanno alzato bandiera bianca standendosi al tiro e lasciando ampi spazi in difesa. Il Messaggero ha poi dilagato nel finale toccando anche i quindici punti di scarto di una partita che non aveva più storia.

Sempre in zona play-off, match-clou oggi a Treviso dove la Benetton (con Sales regolarmente in panchina) e la Philips «spareggiano» per un posto nel play-off. Chi vince ha un piede e mezzo nella fase finale, chi perde è destinato ai play-out.

Testa a testa Treviso-Milano

SERIE A1 29ª giornata (ore 18.30)
Benetton-Philips (Pallonetto-Giordano)
Vismara-Scavolini (Baldini-Pasetto)
Knorr-Ariano (Cazzaro-D'Este)
Irgo-Pajani (Grossi-Pascucci)
Ranger-Viola (Indrizzo-Facchini)
Panasonic-Riunite (Bellisari-Zepilli)
Enimont-Roberts (Basso-Pozzani)
Phonola-Messaggero 75-87 (giocata ieri)

Classifica
Scavolini 42, Knorr e Ranger 38, Phonola 38, Vismara e Enimont 34, Viola, Messaggero 32, Riunite, Benetton e Philips 28, Pajani e Ariano 24, Panaspesa e Roberts 16, Irgo 0.

SERIE A2 29ª giornata (ore 18.30)
Glaxo-Ipifim (Tallone-Casamassima)
Marz-Garavito (Zanon-Deganutti)
Hitachi-Aino (Pigozzi-Frèbetti)
Fantoni-Sleex (Nuara-Cicoria)
Annabella-Filodoro (Tullio-Zancanella)
Popolare-Jolly (Corso-Nitti)
Stefanel-San Benedetto (Paronelli-Borroni)
Braga-Toroma Tour (Baldi-Montella)

Classifica
Ipifim 42, Stefanel 40, Glaxo 38, Garavito 34, Hitachi 30, Jolly, Kleene, Aino, Teorama Tour 28, Annabella, Popolare, Filodoro 24, Braga e Fantoni 22, Marr 20, San Benedetto 16.

F1. Le prove di Imola

Senna alla Ferrari? Il pilota smentisce

IMOLA. Prove indotte, per la pioggia, sul circuito Enzo e Dino Ferrari dove si correrà tra una settimana il Gp di San Marino di F1. Mentre oggi si conclude la prima serie di prove, i fan hanno girato in pista Prost (Ferrari), Berger e Senna (McLaren), Boutsen e Patrese (Williams). Nel pomeriggio Senna ha smentito le voci di fonte inglese di un suo possibile passaggio alla Ferrari nel prossimo anno. La pioggia ha anche boicottato i test della Goodyear sui pneumatici, esami che interessavano soprattutto la Ferrari che giudica le sue gomme da qualifica «non competitive» rispetto a quelle che la casa americana fornisce a McLaren e Williams. I test di ieri avrebbero potuto portare ad un accordo sulla mescolata delle gomme per il prossimo impegno mondiale. Di ciò si è rammaricato Prost che però ha espresso soddisfazione sulle nuove sospensioni della «rossa» di Maranello.

Un motore Alfa-Romeo oggi al via della Formula Indy

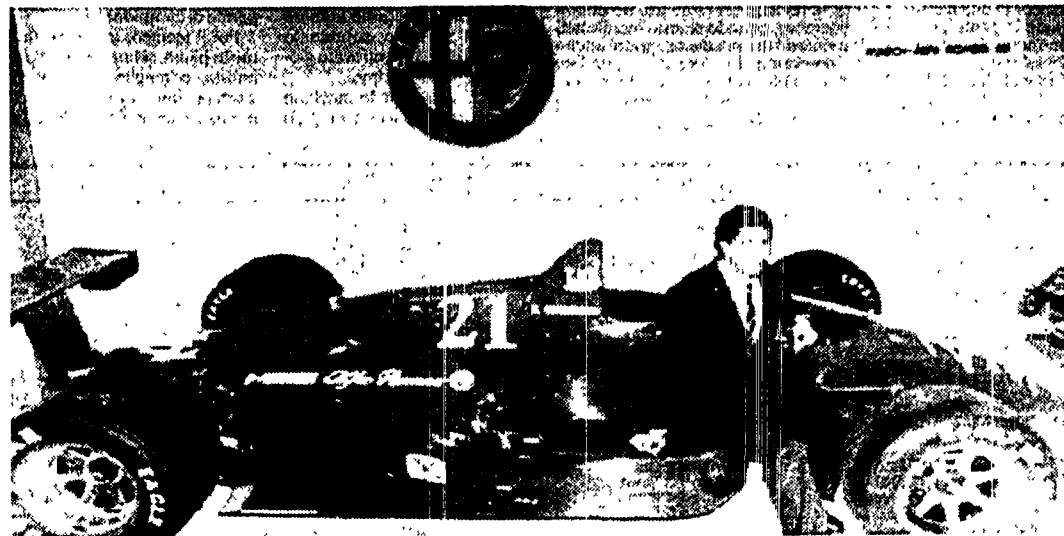
Parte da Phoenix la caccia Fiat al mercato Usa

Ormai la strategia del «gruppo» è ben delineata: la Fiat copre in pratica, grazie alla Ferrari, alla Lancia, e all'Alfa Romeo, tutti i settori dell'automobilismo sportivo. Non esclusa la Formula Indy, categoria nella quale cerca di conquistarsi uno spazio commerciale sul difficile mercato americano. Dopo un timido approccio nel 1989 oggi al via a Phoenix ci sarà una March dotata dell'8 cilindri turbo di Aresé.

LODOVICO BASALU

L'ingegner Claudio Lombardi, responsabile di tutte le attività sportive del gruppo Alfa-Lancia da diverso un bel da fare in questo periodo. Prima la Formula Indy, poi via di corsa a Nairobi, in Kenia, per il massacrante Safari Rally che attende la Delta integrali. Quasi una formalità, quest'ultima, in confronto al ben più pressante impegno negli «States», da sempre terreno ostile a macchine e piloti della vecchia Europa.

Emerson Fittipaldi ha in parte sfatato questa leggenda, visto che è brasiliano ed ex campione del mondo di Formula Uno conquistando il titolo anche in Formula Indy. Disponeva di una Penske-Chevy, ovvero la stessa monoposto che avrà quest'anno e che parte ancora con i favori del pronostico. A gestirla era il tecnico tutto yankee Pat Patrick che invece ora seguirà proprio la March-Alfa Romeo condotta dal colombiano Roberto Guerrero. Una



Il pilota colombiano Roberto Guerrero con la March Alfa Romeo con cui parteciperà a tutte le gare della Formula Indy

formazione che ha fatto il suo debutto già lo scorso anno per fare esperienza. Una strada del resto già percorsa dalla Porsche, che con il milanese Teo Fabi adesso non nasconde più i propositi irridati, prima di tornare il prossimo anno in Formula Uno con la Arrows. «Importante questo nostro impegno degli Stati Uniti - ha dichiarato di recente l'ingegnere Razelli amministratore delegato dell'Alfa-Romeo - ma vogliamo far coincidere il nostro impegno agonistico con

la commercializzazione della berlina 164. I problemi che i tecnici della casa di Aresé hanno invece finora trovato, con in testa l'ingegner Claudio Lombardi, sono stati però innumerevoli. Il motore (un 8 cilindri turbo) deve essere infatti alimentato con il metano, imposto per regolamento nella Formula Indy. Un tipo di carburante per noi inusuale e con il quale si è dovuto cercare il miglior compromesso per il

corretto funzionamento del propulsore. Ora sembra che le cose siano a posto e l'unica March-Alfa iscritta dovrà affrontare i vecchi campioni dei «catini» americani ovvero gli Andretti, i Sullivan, i Foyt, gli Unser. Gente che a dispetto della data di nascita (non proprio recente) continua a recitare un ruolo da protagonista.

«Inutile negare che una vittoria a Indianapolis, la prova più illustre delle 16 in calendario, avrebbe un enorme ris-